

SCUOLA I ragazzi e le ragazze faranno alternanza scuola lavoro in alcune realtà locali che si occupano di sociale e tecnologia

L'assessore Silvia Piani ha elogiato il progetto presentato dai docenti dell'istituto che vedrà gli studenti confrontarsi in ambienti di lavoro spesso occupati da coetanei e adulti del sesso opposto. Quattro gli incontri di gruppo in cui discutere con gli esperti presenti



PRESENTATO IL PROGETTO SCOLASTICO DEDICATO ALLE PARI OPPORTUNITÀ CHE HA OTTENUTO IL FINANZIAMENTO REGIONALE

L'assessore regionale in visita al «Vanoni»

La dirigente scolastica Elena Centemero ha illustrato all'assessore le linee guida e fatto visitare le classi coinvolte nel progetto

VIMERCATE (glz) Perché un ragazzo non può lavorare all'interno del sociale e nella cura delle persone e una donna invece non può tentare una carriera nel mondo della tecnologia e dell'informatica?

E' questa la domanda di fondo che la dirigente e i docenti dell'istituto «Vanoni» di Vimercate si sono fatte per stendere il loro progetto dedicato alle pari opportunità che ha ricevuto il finanziamento regionale. Un progetto che è stato presentato ufficialmente giovedì scorso all'interno dell'auditorium dell'istituto di via Adda alla presenza dell'assessore regionale alle politiche familiari e delle pari opportunità, **Silvia Piani**. A fare gli onori di casa la dirigente scolastica **Elena Centemero**: insieme alla dirigente Vanessa Trapani di Slow working, partner del progetto e **Laura Fregonese** tutor del gruppo dei ragazzi negli incontri che si terranno dal 21 gennaio.

Il progetto dal nome «Roles in progress. (Tras)formare ruoli e contesti per la parità» è nato grazie alla collaborazione del Vanoni, di Offerta sociale, del Distretto green e High tech.

«Il tema di questo progetto è la parità all'interno dell'alternanza scuola lavoro - ha affermato la dirigente Centemero - Spesso sia a scuola che nel mondo del lavoro ci sono alcuni settori prettamente occupati dagli uomini e altri dalle donne. Ad esempio nel mondo del sociale, dell'assistenza sono spesso le donne a occupare il maggior numero delle posizioni: al contrario nel mondo della tecnologia la maggior parte

dei lavoratori e degli studenti sono uomini. Con questo progetto porteremo i ragazzi a collaborare con Offerta sociale che si occupa sul territorio del vimercatese di aiuto e ascolto delle fragilità. Le ragazze invece entreranno in aziende legate alla tecnologia e informatica confrontandosi con un mondo prettamente maschile».

Il progetto partirà il 21 gennaio del 2019 con cinque incontri con tutor che discuteranno con loro di come andare oltre gli stereotipi, come gestire i conflitti e creare così ragazzi e ragazze più consapevoli: «Ci saranno degli

incontri dove le ragazze e i ragazzi discuteranno assieme - ha affermato Laura Fregonese, una delle tutor - Due incontri saranno invece divisi fra maschi e femmine e in questi casi si potrà parlare delle particolari esigenze o paure dei due gruppi.

«Ho trovato il progetto molto interessante e un'ottima opportunità per andare oltre le differenze che spesso i ragazzi incontrano a scuola e nel mondo del lavoro - ha affermato l'assessore Piani - Io sono la prima ad accorgermi di come spesso la donna sia a volte discriminata dalle altre donne quando ini-

zia a fare carriera: ci sono poi ambienti di lavoro dove spesso ci sono solo donne o al contrario quasi solo uomini. E' importante che anche queste divisioni vengano superate abbattendo le differenze che non consentono una crescita per tutti. Ad esempio è paradossale come il congedo di paternità sia ancora oggi visto da molti come un qualcosa da nascondere per i lavoratori e mal visto dai datori di lavoro».

Nel progetto saranno coinvolte quattro classi quarte dell'istituto: «Si tratta del primo progetto di questo genere in Lombardia - ha affermato



Vanessa Trapani di Slow Working - Un progetto in cui crediamo e per cui daremo un grande aiuto alla scuola e ai ragazzi. **Lorenzo Giglio**

INTERVISTA - LE PRIORITA' DELL'ASSESSORE REGIONALE «Bullismo e violenza sulle donne da sconfiggere»

(czi) Alcune domande all'assessore regionale Silvia Piani.

Un tour in Brianza tra scuole, asili e associazioni: il «cappello» di questa visita sul nostro territorio è il riconoscimento e la difesa dei diritti...

All'inizio del mandato avevo pensato a un tour nelle Province per conoscere le realtà più importanti. Avendo una persona del mio staff che risiede sul vostro territorio, siamo partiti da Monza e Brianza.

Vi siete interfacciati con i giovani, il mondo della scuole, le donne e i bambini

Stiamo facendo un lavoro partendo dalle scuole, dai giovani e dalle associazioni per sensibilizzare su temi che riteniamo molto importanti. Anche sulla violenza sulle donne stiamo lavorando da tempo e poi, visto quanto è accaduto tempo fa a Varedo, ci sembrava d'obbligo anche una visita in quell'asilo anche alla luce del progetto di legge sui nidi che abbiamo approvato in Consiglio regionale».

E' stata recentemente celebrata la Giornata contro la violenza sulle donne: com'è il riscontro anche attraverso le testimonianze che vi arrivano da associazioni e forze dell'ordine e

soprattutto come vi state muovendo, cosa state facendo?

E' un lavoro iniziato nel 2013. Già chi c'era prima di me si era avvicinato al problema. All'epoca non era però un problema sociale come lo è adesso. Non avevamo numeri, non avevamo una governance, non avevamo contezza del fenomeno. Ora i numeri ci dicono quali sono le criticità maggiori, dove dobbiamo andare, come spendere le nostre risorse. Lavoriamo 365 giorni all'anno per questo problema, eroghiamo risorse tutto l'anno ai centri anti violenza, alle case rifugio, alle associazioni. I numeri ci dicono che il fenomeno emerge. Potrebbe essere in crescita, di sicuro è in crescita la capacità delle donne di denunciare, di uscire dal silenzio.

Sta facendo discutere in questi giorni la bocciatura per i fondi per gli orfani dei femminicidi. C'è la possibilità che nel caso Regione Lombardia possa far qualcosa?

Ci stiamo lavorando nell'ambito del piano quadriennale anti violenza, la linea guida per Regione Lombardia in questo campo. Il nostro documento va in scadenza nel 2019. Il tema degli orfani di femminicidi è un problema serio e delicato. Anche di

questo problema non sapevamo molto. Non per superficialità, ma perché se ne sapeva poco in termini assoluti. E così pure anche sulla violenza assistita, dei figli che assistono alla violenza sulle proprie madri, e sul recupero del maltrattante. L'idea è quella di prevenire.

Sempre in questi giorni al Governo si è discusso della possibilità per le donne in gravidanza di rimanere al lavoro fino all'ultimissimo momento...

Sono d'accordo. Ci sono donne che ad esempio fanno lavori d'ufficio. Se stanno bene durante la gravidanza, perché privarle di un'opportunità che possono recuperare successivamente al parto.

In questo suo tour, è stata alla scuola superiore a «Vanoni» di Vimercate, Comune nelle scorse settimane balzato agli onori delle cronache nazionali per un grave episodio di cronaca avvenuto in un altro istituto. Com'è il termometro su problemi delicati come bullismo e cyberbullismo?

Stiamo lavorando con una legge regionale del 2017 che detta le linee guida per progetti didattici e di sensibilizzazione che possano contrastare questi fenomeni. Abbiamo appena chiuso il bando «Bullout» con risorse importanti, quest'anno di 400mila euro. Credo che stiamo andando nella direzione giusta. Le scuole e le associazioni devono però imparare a lavorare un po' di più in rete.